

## Dopo la Diga di Begato Toti vuole demolire anche le Lavatrici: “Basta ghetti”

di **Giulia Mietta**

22 Maggio 2020 - 15:55



**Genova.** Al grido di “basta ghetti” Regione e Comune di Genova non sono intenzionate a fermarsi all’operazione Restart Begato. “Ora si partirà con le demolizioni della Diga e, poi, con i lavori di riqualificazione - spiega il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti - ma guardiamo già avanti: **faremo lo stesso con il complesso delle Lavatrici di Pra**”. Dalla Valpolcevera al Ponente, il governatore sposta il mirino su un intervento urbanistico che potrebbe avere altrettanto (se non un maggiore) valore simbolico. Così come la Diga rossa e la Diga Bianca, costruite all’inizio degli anni Ottanta da Piero Gambacciani (lo stesso di Corte Lambruschini, del Wtc di San Benigno e di Torre San Vincenzo), anche **il quartiere San Pietro** - questo il vero nome delle Lavatrici - **progettato da Angelo Sibilla, Aldo Pino e Aldo Luigi Rizzo**, ha nel tempo fatto scemare la velleità architettonica per lasciare spazio alla poca funzionalità, alle criticità strutturali, al degrado urbanistico e sociale.

**Ma c’è una grande differenza tra le Lavatrici e la Diga, entrambe figlie dell’emergenza abitativa di quegli anni.** Che **su 670 alloggi** suddivisi tra quattro blocchi, **oltre 300 sono di proprietà.** E se non è stato semplice spostare 374 nuclei familiari dai mediocri appartamenti del quartiere Diamante, a Begato, **potrebbe essere ancora più difficile far trasferire chi**, nelle case con le finestre a forma di oblò, **ha investito i risparmi di una vita**, magari anche sommando le metrature di più

appartamenti.

C'è un'altra **differenza tra la Diga e le Lavatrici: il potenziale prestigio**. Gran parte delle abitazioni del quartiere San Pietro hanno vista mare e un piccolo sfogo esterno. Inoltre, potrà piacere o meno, ma il disegno bizzarro delle palazzate pare si ispiri alla corrente metodista di Kurokawa, che a Tokio, negli anni Settanta realizzò palazzi molto simili (*Nakagin Capsule Tower*) però in un quartiere di lusso. Anche l'esposizione è assai migliore del quartiere polceverasco, umido e spesso all'ombra.

**Non a caso il Comune sulle Lavatrici ha pure lanciato, lo scorso anno, un piano di restyling** basato sulla coloritura di alcune parti e sulla street art, **ed è in corso la manutenzione di ben 152 alloggi sfitti**. Non a caso, il sindaco Marco Bucci, oggi, alla domanda se il modello di demolizione e trasferimento applicato a Begato possa essere applicato alle Lavatrici, ha risposto in maniera ancora vaga. "Quando sarà a regime questo progetto vedremo se estenderlo ad altri quartieri, quello che ci interessa è che non esistano più situazioni di ghettizzazione, che l'edilizia residenziale pubblica sia concepita come diffusa, integrata alla città, ai suoi quartieri e ai suoi servizi".

**Uno dei motivi**, oltre a quello di rilancio sociale, **che hanno spinto le amministrazioni a procedere** - finalmente, dopo oltre 30 anni di discussioni - **alla demolizione della Diga è di convenienza economica**. Spendere denaro pubblico in ristrutturazioni in **case stimate 5000 euro** (non al metro quadro, in tutto) non avrebbe avuto alcun senso. Quindi **meglio abbattere e ricostruire**, parzialmente e con tutti altri criteri. **Per le case di Pra' il gioco non sarebbe lo stesso**. Tuttavia più volte i residenti della zona, più quelli che vedono le Lavatrici piuttosto che quelli che le abitano, ne hanno auspicato l'abbattimento e magari la sostituzione con altre strutture, case simili a quelle realizzate a **Quarto Alta**, ad esempio.

Tenendo conto che prima del quartiere San Pietro **esistono tanti altri quartieri Erp (e non solo) isolati, senza servizi, con problemi cronici** dal punto di vista edilizio e sociale. Il Cep di Voltri, la zona di via Sertoli a Molassana, parte della nuova Santa Eusebio, e ancora le alture du San Teodoro (via Lugo, via San Marino, eccetera), il Cige sopra Certosa. Dove magari non si spera nell'arrivo delle gru e delle ruspe, ma di qualche autobus, di negozi, centri sociali e presidi medici sì.